

maiora

LA CERAMICA NELL'ARREDO E NELL'ARCHITETTURA



In caso di mancato receipto si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa

**IL PROGETTO:
EDIFICIO RESIDENZIALE
A MILANO**

**FRAMMENTI DI STORIA:
ART DECO A NEW YORK**

22

**FOCUS: IL GRES
PORCELLANATO**

**TENDENZE:
MANIFATTURA REALE**

Complesso residenziale a Milano

LA PERIFERIA CONTEMPORANEA delle grandi città, quasi sempre tenuta lontana da interventi concreti di architettura urbana, si mostra troppo spesso come un desolante teatro di degrado urbanistico e sociale, poiché sono molto rari i progetti seri di riqualificazione ambientale che contribuiscano a migliorare la tanto decantata qualità della vita anche in queste aree. L'imponente complesso residenziale presentato in queste pagine rappresenta un felice esempio di attenzione architettonica e urbanistica, oltre che funzionale, che si colloca nell'ambito di un programma edilizio di riqualificazione della periferia milanese voluto dalla cooperativa edilizia Solidarnosc. Sorta nel 1981, questa cooperativa ha già costruito più di 1.200 alloggi nel Comune di Milano, svolgendo un ruolo preminente sul mercato milanese dell'edilizia agevolata e convenzionata. L'intervento, situato nella periferia Est di Milano, in via Rizzoli 49, è stato progettato dall'architetto Alberto Geroldi in collaborazione con gli architetti Renato Calamida, Alessandro Marcheselli e Erminio Piccoli. Alberto Geroldi ha già realizzato altri complessi

residenziali per la Cooperativa Solidarnosc, come quello, altrettanto vasto e di sapore postmoderno, realizzato a Baggio sul finire degli anni '80. L'edificio di Via Rizzoli, ha un volume complessivo di 90.000 mq., si compone di duecentosettanta appartamenti ed è caratterizzato da un forte impatto visivo determinato sia dall'altezza (dodici piani) che dalla figura particolarmente unitaria, anche se variamente articolata.

UN'IMMAGINE POTENZIATA DAI RIVESTIMENTI IN CERAMICA

L'omogeneità e la compattezza dell'edificio sono senza dubbio rafforzate visivamente e matericamente dal rivestimento in materiale ceramico. Particolarmente adatto al rivestimento di pareti esterne perché non necessita di manutenzione ed è resistente allo smog, alle intemperie e agli sbalzi

di Antonio Ricordi
Foto Federico Brunetti

La realizzazione, con la compattezza architettonica sottolineata dal rivestimento ceramico, segna il tessuto urbano di Via Palmanova.

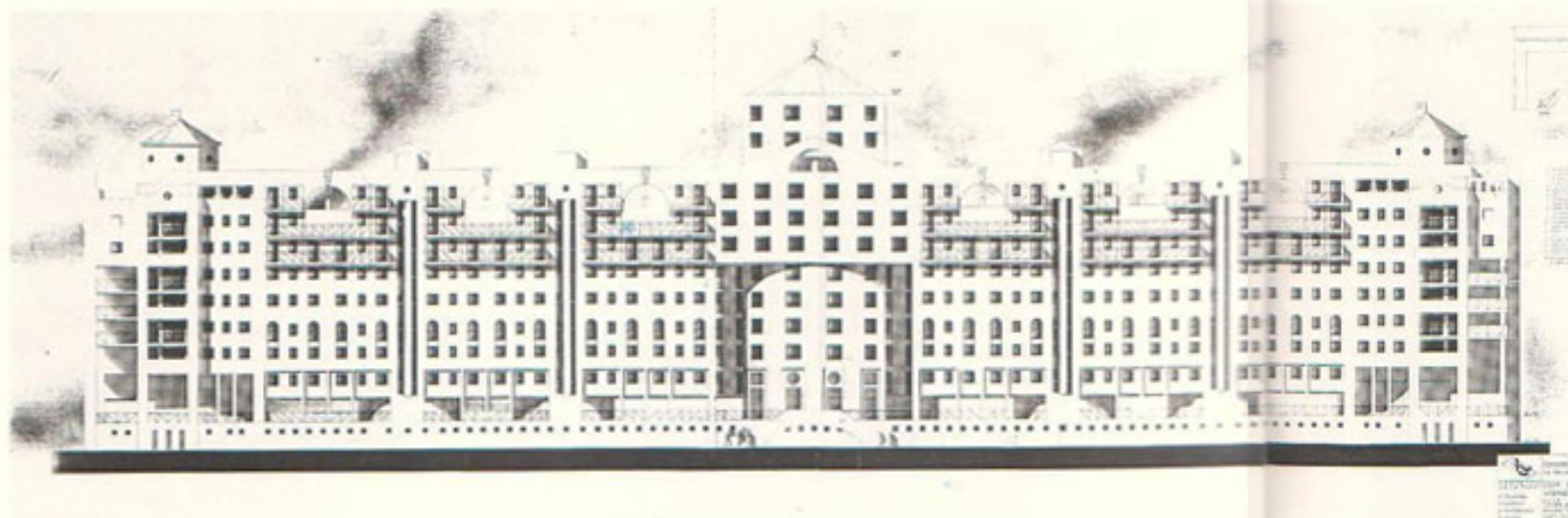
I rivestimenti esterni in materiale ceramico di un complesso residenziale alle porte di Milano sottolineano l'impatto visivo dell'edificio, coniugando l'uso di questo tradizionale rivestimento con le più moderne tecniche di costruzione.

Il fronte esterno maggiore del complesso residenziale.



termici, questo materiale sottolinea i volumi dell'edificio donando all'intera realizzazione una notevole coerenza progettuale. Situato in una zona in cui sono assenti elementi edilizi caratterizzanti, al complesso edilizio è stato volutamente conferito il valore di elemento polarizzante dell'intorno. L'edificio, infatti, che colma l'ultimo vuoto edilizio sulla Via Palmanova, costituisce una presenza forte e riconoscibile alle porte della città. Un'importante direttrice stradale, accompagnata dalla sede della metropolitana, e la disomogenea realtà fisica fatta di edifici residenziali a cortina degli anni Sessanta e da recenti elementi prefabbricati di edilizia economico-popolare, costituiscono il territorio in cui si colloca la nuova realtà residenziale. Visto dalla tangenziale Est, dalla metro-





politana che lo costeggia sul lato nord e dalla Via Palmanova che costituisce uno dei principali assi di penetrazione verso il cuore della città, l'edificio appare nella sua possenza quasi un'anticipazione di altre architetture forti del tessuto urbano del centro.

LA VARIETÀ DELLE TIPOLOGIE DI ABITAZIONE

Lo schema planimetrico dell'edificio propone due grandi corti aperte sul lato Sud sovrastate da una torre centrale di dodici piani. La scelta operata ha voluto privilegiare la volontà di realizzare spazi chiusi dove la vista di un appartamento sugli altri non fosse intesa come perdita di privacy, ma come occasione di relazione tra gli abitanti nel quartiere. Siamo dunque lontani dalle idee razionaliste della città giardino che raccomandavano invece la buona esposizione degli edifici e il corretto orientamento secondo l'asse

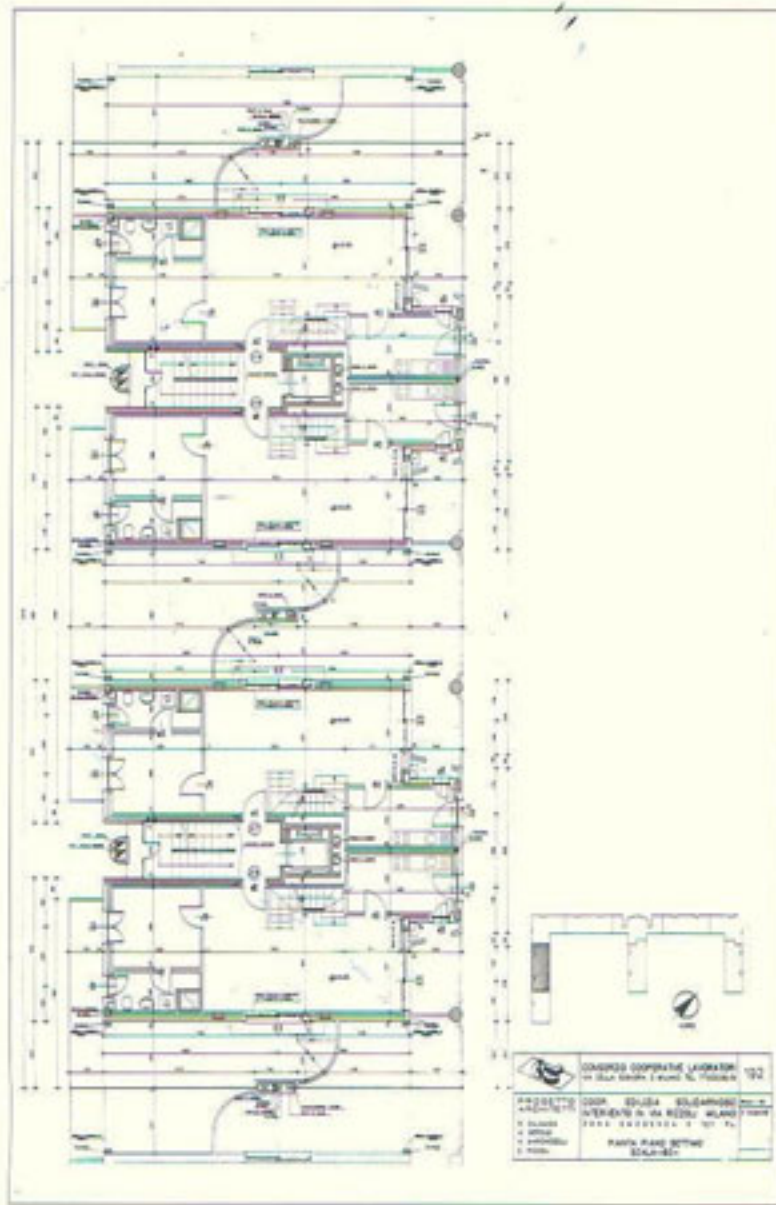
eliotermico, ritenendo indispensabile che venisse assicurata la dimensione privata degli abitanti.

Ai piedi dell'edificio lo spazio è articolato in due corti dove gli arredi fissi contribuiscono a rendere il luogo adatto alla socializzazione dei vari nuclei familiari. L'articolazione del complesso è determinata dai giochi di volumi e forme leggibili soprattutto nei porticati (a volte alti tre piani), e nei vuoti degli ultimi piani.

A queste forme corrispondono le diverse tipologie di alloggi (84) diversificate per offrire all'utente una vasta possibilità di scelta.

Si va dalle tipologie composte da soggiorno-angolo cottura-camera da letto, a quelle più ampie con tre camere da letto, doppi servizi, agli appartamenti in duplex organizzati con ampie terrazze sulle quali si affaccia la zona giorno.

Le due diverse soluzioni di parapetti per i



Nella foto: uno scorcio della prima corte.

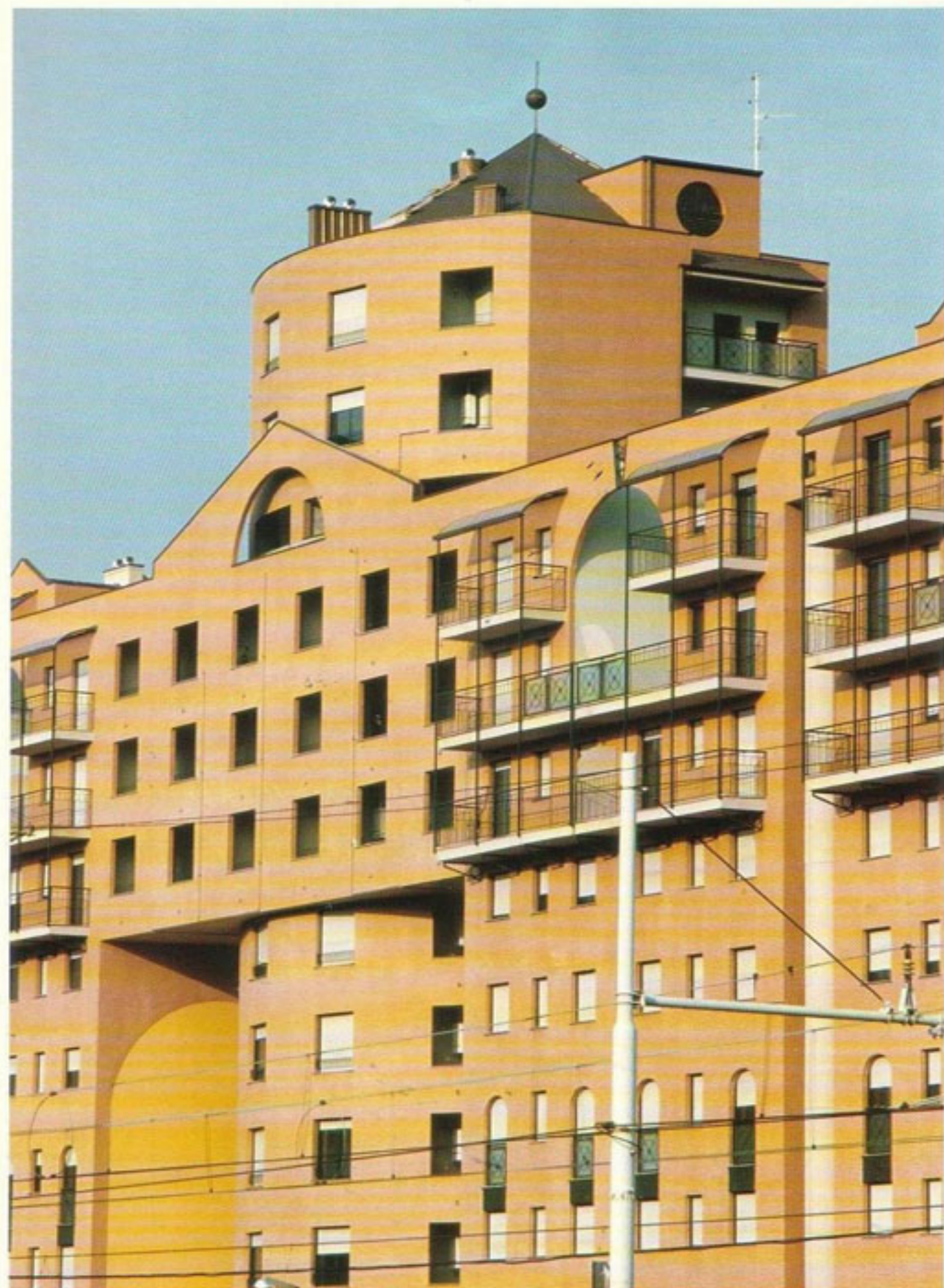
In alto: prospetto su via Palmanova

Pianta del piano settimo. Scala B-C

Come contrappunto alla ceramica sono stati usati intonaci precolorati con tonalità verdi per le superfici degli elementi angolari e per gli spazi occupati dagli arconi degli ultimi piani.

Nella foto in basso: gli elementi compositivi del coronamento dell'edificio.

Nella pagina a fianco: la possente torre centrale sovrasta, caratterizzandolo, l'intero edificio.



balconi (in calcestruzzo ai piani alti e in ferro e vetro a quelli bassi) costituiscono un'ulteriore possibilità di scelta al momento della prenotazione dell'appartamento.

I RIMANDI ALLA STORIA E ALLA TRADIZIONE

La corrispondenza stilistica dell'edificio va ricercata nello stile dei palazzi storici milanesi, nelle classiche tipologie a corte. All'immagine del Castello Sforzesco, più specificamente del Castello Sforzesco, vanno fatte risalire la torre centrale e le torri angolari minori, poste a conclusione delle ali laterali percorse da un ordine di grandi aperture (le sei grandi finestre ogivali in cotto del piano terreno alle quali corrispondono sei aperture ad arco dei piani alti sul lato Palmanova).

Altri richiami evidenti all'architettura milanese del Novecento appaiono quasi come citazioni e costituiscono una sorta di compendio dell'atmosfera della città di Milano, con un richiamo evidente al contesto e ai manufatti del territorio lombardo e alle presistenze ambientali. Ci sono rimandi al Muzio della Cà Brùtta, all'Andreani di Palazzo Fidia, mentre gli archi degli ultimi piani, completati con una immateriale chiave in ferro, possono essere letti come un omaggio alle ironiche licenze di Giulio Romano presenti nel Palazzo Te a Mantova.

La scelta dei materiali di facciata è derivata, oltre che da criteri di ordine qualitativo, anche dall'intento di ritrovare i materiali della tradizione, coniugandoli però con le potenzialità consentite dalla tecnologia del nostro tempo. Come già osservato, si è fatto uso del rivestimento in materiale ceramico per le superfici a cui dare maggior rilievo materico, sfruttandone le caratteristiche di orditura e di colorazione per creare fasce decorative allo scopo di riproporre l'effetto del mattone a vista della tradizione.

Per creare un contrappunto a questo materiale sono stati usati intonaci precolorati con tonalità verdi per le superfici degli elementi angolari e per gli spazi occupati dagli arconi degli ultimi piani.

Lo zoccolo in ceppo ripropone gli ordini classici e le vecchie zoccolature bugnate. Il colore violetto appare come una sdrammatizzazione ironica dei riferimenti classici descritti, cui è improntata stilisticamente la realizzazione, che avrebbero potuto irrigidire la massa dell'edificio.



Un elemento del complesso, movimentato dai pilotis e dai vuoti degli ultimi piani.

Nella foto in alto: un dettaglio dei piani superiori del complesso.

La seconda corte, con la varietà dei suoi elementi.

CURRICULUM



● L'architetto Alberto Geroldi sviluppa con il suo studio una molteplice attività. Nell'ambito della pianificazione territoriale, si occupa di programmazione urbanistica di competenza delle autorità locali: piani regolatori, programmi di attuazione e piani di edilizia economica e popolare. Per il settore che riguarda la progettazione architettonica Alberto Geroldi si è occupato di architettura residenziale economica, popolare e in cooperativa; edilizia a destinazione pubblica, sportiva e per il tempo libero; organizzazione di spazi interni privati ed aperti al pubblico. L'architetto si occupa personalmente dell'organizzazione, del coordinamento e delle fasi esecutive di cantiere. L'intervento Solidamosc presentato in questo servizio, che si pone in continuità progettuale con un altro complesso residenziale realizzato a Baggio, è stato progettato in collaborazione con gli architetti Renato Calamida, Alessandro Marcheselli ed Ermilio Piccoli.